

L'Estensore:

dott. ing. Ruggero Rigoni

iscritto al n. 1023
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Collaborazione tecnica:

dott. ing. Gianluca Antonio Rigoni

iscritto al n. 3483
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza

Il Committente:

**Provincia di Vicenza
Comune di Cartigliano**

COMPOSTELLA A.
unipersonale

Compostella A. s.r.l. Unipersonale

Viale Lungo Brenta, n. 21
36050 Cartigliano (VI)
tel./fax: 0424828597
mail: info@compostellasrl.it

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.I.A.)
(art. 19 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)**

del progetto di un

**IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI
NON PERICOLOSI**

in

Via delle Industrie, n. 70 in Comune di Cartigliano
Provincia di Vicenza

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

**Appendice alla Relazione
dello Studio
Preliminare Ambientale
- Integrazioni -**

B1.bis

elaborato:

SPA

Ottobre 2019

data:

STUDIO DI INGEGNERIA AMBIENTALE ING. RUGGERO RIGONI

Via Divisione Folgore, n. 36 - 36100 VICENZA

Tel.: 0444.927477 - email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.I.A.)

(Art. 19 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

DEL PROGETTO DI UN

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

in

Comune di Cartigliano

PROVINCIA DI VICENZA

Studio Preliminare Ambientale

APPENDICE DELLA RELAZIONE DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - INTEGRAZIONI -

0 **PREMESSA**

Il presente documento, che costituisce una Appendice alla Relazione (*Elaborato B1*) dello Studio Preliminare Ambientale relativo al progetto di trasferimento dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi di *Compostella A. S.r.l. Unipersonale*, è stato predisposto al fine di rispondere, punto per punto, alla richiesta di integrazioni del Comitato provinciale V.I.A..

1 INTEGRAZIONI AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

INTEGRAZIONE N. 1

Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico ritenendo necessari alcuni approfondimenti per analizzare le specifiche sensibilità individuate, mettendole in rapporto con l'intervento proposto.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente: per il quale occorre che l'impianto previsto sia messo in relazione con quanto indicato alle Tavole nn. 1/2/5 e, per quanto riguarda gli "ambiti per istituzione di parchi riserve naturali regionali (art. 33 N.d.A)" e le "zone umide (art. 21 N.d.A)", con le norme di salvaguardia previste dalle Norme di attuazione del PTRC agli artt. 21 e 33.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato: per il quale occorre che l'impianto previsto sia messo in relazione con quanto indicato nell'elaborato "Ambiti di Paesaggi, atlante ricognitivo" della variante al PTRC (adottato nel 2009), adottata con D.G.R. n. 427/2013, e, conseguentemente, con gli "obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica" relativi all'ambito interessato "21 - Alta Pianura tra Brenta e Piave" (pag. 268), in particolare i punti 3, 5, 21, 26.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali: per il quale occorre che l'impianto previsto sia messo in relazione con quanto indicato con l'Allegato A alla DCR n. 30/2015 indica che per le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs 42/2004 è esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica.

Piano di Assetto del Territorio: per il quale si chiede di analizzare

- *"Elaborato 1 del P.A.T. - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" è in parte, all'interno di "Ambiti per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica - "Parco del Medio Corso del Brenta (art. 16)", "Aree a pericolosità Idraulica F - Area Fluviale in riferimento al PAI (art. 15)", "Idrografia fasce di rispetto (art. 14)";*
- *"Elaborato 2 del P.A.T. - Carta delle invarianti" è a ridosso di "Grave e Zone umide del Brenta (art. 20)";*
- *"Elaborato 3 del P.A.T. - Carta delle fragilità" è a ridosso di "Zona di tutela – Corsi d'acqua (art. 23)", "Zona di tutela – Aree comprese fra gli argini maestri e il corso di acqua (art. 23)", "Area non idonea (art. 22)";*
- *valutare ed analizzare le ragioni che hanno portato ad individuare l'area come "idonea a condizione" e "Zona di tutela – Fascia di profondità (art. 23)";*
- *chiarire se l'intervento proposto abbia bisogno, per essere realizzato, di variante urbanistica ai sensi dell'art. 208, comma 6, del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii.) e, in caso affermativo, occorre specificare le norme incoerenti con il progetto.*

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente

Le “*zone umide*” sono particolari ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici, per i quali i Piani territoriali perseguono particolari obiettivi di salvaguardia, finalizzati alla conservazione degli ecosistemi e delle diversità genetiche delle specie animali e vegetali presenti.

In particolare, per le “*zone umide*”, l’art. 21 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C. vigente (1992) prescrive il divieto di:

- ogni attività o intervento che possa provocare distruzione, danneggiamento, compromissione o modificazione della consistenza e dello stato dei luoghi, fatta eccezione per i soli interventi finalizzati alla migliore gestione dell’ambiente ed all’attività di studi e ricerca scientifica e all’esercizio delle tradizionali attività e utilizzazioni compatibili;
- interventi di bonifica;
- movimenti di terra e scavi (sono consentite esclusivamente le operazioni di manutenzione dei canali esistenti per fini idraulici);
- la raccolta, l’asportazione ed il danneggiamento della flora spontanea, ai sensi della L.R. 15/11/1974, n. 53;
- navigazione a motore al di fuori delle acque classificate navigabili;
- introduzione di specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni all’ecosistema o comunque alloctone, che non si siano insediate in forma permanente.

Per quanto riguarda gli “*ambiti per l’istituzione di parchi e riserve naturali regionali*”, l’art. 33 delle N.d.A. del P.T.R.C. vigente definisce i criteri per la definizione dei perimetri dei parchi e la progettazione del “Piano Ambientale” di parco di cui all’art. 9 della L.R. 16/08/1984, n. 40. Il P.T.R.C. individua peraltro detti ambiti come zone ad alta sensibilità ambientale di cui all’art. 51 delle N.d.A. medesime.

Nel caso in esame il P.T.R.C. individua l’asta del Fiume Brenta come un ambito per l’istituzione di un parco, la cui delimitazione definitiva sarà individuata al momento dell’istituzione del parco stesso e con la stesura del Piano Ambientale.

Con riferimento alle tavole del P.T.R.C. vigente, il sito di progetto non appare ricompreso nelle aree soggette ai vincoli di cui sopra, per quanto risulti difficile individuare con precisione i limiti dei retini negli stralci cartografici originali, a causa della bassa risoluzione delle immagini informatizzate sul sito della Regione del Veneto e del rapporto di scala degli elaborati grafici stessi (1:250'000).

Il perimetro dei vincoli “*zone umide*” e “*ambito per l’istituzione di parchi e riserve naturali regionali (Medio Corso del Brenta)*” sono rappresentati con maggior chiarezza negli elaborati cartografici del P.A.T. del Comune di Cartigliano (stralci degli Elaborati 1 e 2 del P.A.T. riportati nell’**Elaborato grafico B5.4** della documentazione di *screening* presentata). Nei pressi del sito di progetto il limite del perimetro di entrambi i vincoli coincide con l’argine dell’area golenale del Fiume Brenta, che risulta esterno al sito di progetto.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato

La normativa nazionale in materia di paesaggio di cui al D.Lgs. 42/2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*) ha introdotto l'obbligo dell'elaborazione congiunta Stato – Regione del piano paesaggistico regionale, anche nella forma di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. La redazione congiunta del piano paesaggistico regionale è stata avviata nella seconda metà del 2009 (successivamente alla data di adozione del P.T.R.C. “adottato” con D.G.R.V. n. 372/2009) per quanto necessario ad attribuire al P.T.R.C. la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. A tal fine nel settembre 2009 è stato istituito un Comitato Tecnico del Paesaggio (C.T.P.), a composizione paritetica ministeriale e regionale, incaricato della “definizione dei contenuti del Piano” e del “coordinamento delle azioni necessarie alla sua definizione”. Con D.R.G.V. n. 427/2013 è stata pertanto adottata una Variante del P.T.R.C. 2009 con “attribuzione della valenza paesaggistica”.

Si evidenzia inoltre come il processo di pianificazione paesaggistica regionale, conformemente alle disposizioni della L.R. 11/2004, si articola in due diversi momenti: uno di carattere generale, che ha a oggetto il P.T.R.C. a valenza paesaggistica, e uno più di dettaglio che riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito / P.P.R.A. (a tutt'oggi ancora in corso di elaborazione).

Come indicato all'art. 71 delle N.d.A. del P.T.R.C. adottato (come da modifiche della variante 2013), la Regione è articolata in 14 Ambiti di Paesaggio, indicati nel “Documento per la pianificazione paesaggistica”, in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che la costituiscono e in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Il “Documento per la pianificazione paesaggistica” individua obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica preliminari per ciascun Ambito di Paesaggio, in attesa dell'elaborazione del relativo P.P.R.A..

Il sito di progetto rientra nell'Ambito di Paesaggio denominato “Alta Pianura tra Brenta e Piave”. Come riportato nel “Documento per la pianificazione paesaggistica”, il valore naturalistico ed ecosistemico dell'area è ridotto a causa della massiccia antropizzazione ed è espresso essenzialmente dalla presenza di diverse aree tutelate inserite nella Rete Natura 2000, che per il Comune di Cartigliano, sono rappresentate da una porzione delle “grave e zone umide del Brenta”, un ambiente fluviale comprendente greti, aree golenali, meandri morti, steppe fluviali, saliceti riparali ed estesi boschi idrofili, che costituisce un complesso di habitat importante per l'avifauna locale e un'area di importante connessione tra gli ecosistemi.

Abitato fin da tempi remoti, il territorio assume la sua configurazione attuale in epoca romana, quando viene attraversato dall'asse portante costituito dalla consolare Via Postumia e interessato da estese sistemazioni agrarie. Nel Medioevo, questa fascia di alta pianura diventa terreno di affermazione del potere dei diversi comuni cittadini che estendono fino a qui il loro dominio (Padova, Vicenza, Treviso), fino alla loro conquista da parte della Serenissima. In epoca moderna in questo territorio si concentrano molti degli investimenti fondiari dei patrizi veneziani, che sapranno sfruttarlo dal punto di vista agricolo, anche grazie alle opere di irrigazione.

Grazie al fitto reticolo idrografico naturale e artificiale disponibile, il territorio in esame è sempre stato caratterizzato dalla presenza di un esteso e articolato sistema di attività proto-industriali (magli, fucine, mulini, folli, ecc.). Questa presenza diffusa è stata propizia per il successivo sviluppo industriale, che ha toccato i suoi vertici in quest'area nell'ultimo decennio del Novecento, con lo sviluppo e l'affermazione di alcuni distretti produttivi di grande importanza economica.

Nonostante lo sviluppo tumultuoso il territorio conserva molti segni del suo passato. In gran parte dell'ambito territoriale si riscontra infatti la presenza della centuriazione romana, che definisce uno schema di aggregazione degli abitati costituito dal nucleo urbano organizzato sull'incrocio di assi ortogonali. La centuriazione è ben riconoscibile nella fascia di pianura compresa tra Bassano, Cittadella e Camposampiero, mentre è quasi completamente scomparsa nella zona nord di Treviso, a causa delle grandi inondazioni che nel IV secolo dispersero ogni tracciato superficiale di organizzazione poderale. L'asse viario consolare dalla Via Postumia è a tutt'oggi una strada provinciale fondamentale dal punto di vista viabilistico.

Si segnala infine la permanenza di alcuni lacerti del paesaggio della piantata di vite e della presenza di gelsi, un tempo coinvolti nell'allevamento familiare di bachi da seta.

L'Ambito di Paesaggio in parola si connota per la presenza dei caratteri propri della città diffusa, ove agli insediamenti residenziali sono frammisti quelli produttivo-artigianali, entrambi per lo più connotati da scarso valore edilizio-architettonico. L'area compresa tra Cittadella, Castelfranco e Bassano è stata oggetto negli ultimi decenni di un'intensa urbanizzazione, che ha portato alla crescita di una città continua, dove sovente si riconoscono i caratteri insediativi della casualità, cui si associano identità poco caratterizzate e tra loro omologhe. Anche il sistema paesaggistico afferente le ville venete è stato per lo più compromesso dallo sviluppo insediativo e infrastrutturale, decontestualizzando il manufatto dal sistema di relazioni originario.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio dell'Ambito "Alta Pianura tra Brenta e Piave", il P.T.R.C. individua i seguenti obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari al P.P.R.A.:

- 3) funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri,
- 4) integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati,
- 5) funzionalità ambientale delle zone umide,
- 8) spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario,
- 9) diversità del paesaggio agrario,
- 15) valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici,
- 21) qualità del processo di urbanizzazione,
- 22) qualità urbana degli insediamenti,
- 24) valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici,
- 26) qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi,
- 27) qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato,
- 32) inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture,

- 35) qualità dei “paesaggi di cava” e delle discariche,
- 38) consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali.

Il progetto riguarda il trasferimento di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi esistente in altro lotto del Comune di Cartigliano. In considerazione della localizzazione del sito di progetto si ritiene di poter prescindere tutti gli obiettivi non pertinenti all’area in esame, quali i nn. 4 (il sito di progetto non si colloca nella fascia delle risorgive), 8, 9, 15 (il sito di progetto non si colloca in un ambito di paesaggio agrario), 22, 24, 27, 32, 35, 38 (il progetto non riguarda edificazione residenziale, strutture commerciali, realizzazione di infrastrutture, cave, discariche, risorse museali/culturali locali).

Per quanto riguarda l’obiettivo **3**, il P.T.R.C. prescrive la salvaguardia degli ambienti fluviali ad elevata naturalità e l’incoraggiamento alla vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente degradati. Il sito di progetto si colloca a margine della sponda sinistra del Fiume Brenta, all’interno della Z.A.I. di Cartigliano. L’attività in progetto non determinerà alcuna emissione atmosferica o scarico idrico che possa interessare l’ambiente fluviale del Fiume Brenta e risulta compatibile sotto il profilo delle emissioni acustiche, come evidenziato nel relativo elaborato tecnico di settore. Come rilevato nel Rapporto A.R.P.A.V. sulla qualità delle acque superficiali del Veneto (vedasi paragrafo 2.4 dell’*elaborato BI* della documentazione di *screening*), lo stato qualitativo delle acque del Fiume Brenta risulta inoltre “buono/elevato”, per cui non si ritiene pertinente l’obiettivo riguardante il recupero degli ambienti fluviali degradati.

Per l’area in esame, l’obiettivo **5** riguarda la salvaguardia delle zone umide di alto valore ecologico e naturalistico come l’area delle “grave e zone umide del Brenta”, che nei pressi del sito di progetto coincide con l’area golenale del Fiume Brenta. Il sito di progetto risulta esterno a tale ambito, inoltre, per quanto argomentato al punto precedente, l’attività in progetto non produrrà impatti significativi nei confronti dell’ambiente fluviale in parola.

Con riferimento all’obiettivo **2I**, il P.T.R.C. individua le seguenti linee di indirizzo:

- 21b) adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.,
- 21d) promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione,
- 21e) governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto,
- 21f) governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio.

Il progetto in discussione risulta coerente con l’obiettivo **2I**, in quanto non prevede alcun processo di urbanizzazione, riguardando la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti all’interno di un lotto produttivo esistente, precedentemente occupato da una centrale di betonaggio.

Con riferimento all'obiettivo **26**, il P.T.R.C. individua le seguenti linee di indirizzo:

- 26a) individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato,
- 26b) promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori,
- 26d) promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale,
- 26e) promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro,
- 26f) incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

La scelta del sito di progetto appare coerente all'obiettivo in questione, in quanto il lotto produttivo individuato per il trasferimento dell'impianto di *Compostella A. s.r.l.* risulta servito da acquedotto e fognatura, nonché da un'infrastruttura stradale adeguata all'accesso e alla manovra dei mezzi pesanti. Si evidenzia inoltre come l'attuale impianto di recupero della ditta si trovi in un'area produttiva frammentata prossima ad abitazioni, pertanto il trasferimento all'interno della Z.A.I. comunale non può che risultare coerente con l'obiettivo di riordino e qualificazione delle aree produttive esistenti anche in vista di una maggior densità funzionale.

L'inserimento paesaggistico degli interventi edificatori previsti (realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica) è stato valutato nella pratica per l'ottenimento del Permesso di Costruire comunale (attualmente in corso d'istruttoria) con riferimento al "*vincolo paesaggistico – corsi d'acqua*" che insiste sul sito di progetto e che prevede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza competente. Per quant'altro si rimanda all'*allegato 1.5* inerente il fotoinserimento dell'intervento edilizio e delle opere a verde previste (quest'ultime facenti funzione anche di compensazione ambientale ed integrazione della rete ecologica).

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il paragrafo 1.2 dell'Elaborato D - Allegato A alla D.C.R. n. 30/15 individua le metodologie e i criteri generali per l'ubicazione degli impianti di trattamento rifiuti, distinguendo aree del territorio nelle quali è vietata la realizzazione di (nuovi) impianti di trattamento rifiuti (aree sottoposte a vincolo assoluto) ed aree nelle quali può essere consentita a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni" (aree con raccomandazioni).

In particolare le aree sottoposte a vincolo assoluto, all'interno delle quali è vietata la realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti, sono:

- ghiacciai e circhi glaciali,
- parchi e riserve nazionali o regionali,
- aree classificate "molto instabili" (art. 7 del P.T.R.C. vigente),
- i territori coperti da boschi tutelati (art. 16 L.R. n. 52/78),
- aree di salvaguardia (art. 94 D.Lgs. N. 152/06)
- siti ed immobili sottoposti a vincolo storico-archeologico dal Ministero per i beni e le attività culturali,
- centri storici (art. 24 delle N.T.A. del P.T.R.C.),
- ambiti naturalistici (art. 19 delle N.T.A. del P.T.R.C.),
- zone umide,
- siti della rete Natura 2000,
- aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza,
- grotte ed aree carsiche.

Il sito di progetto individuato non ricade all'interno di nessuna di queste aree.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S.), al paragrafo 1.3, riporta inoltre i criteri per l'individuazione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti. Tra questi, il Piano Regionale indica che, per le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs. N. 42/2004, è esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica. Il sito di progetto ricade all'interno di un "vincolo paesaggistico - corsi d'acqua" che è riferibile alla presenza di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04: "*i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*".

Si precisa che l'attività di recupero rifiuti in progetto sarà svolta esclusivamente all'interno dei fabbricati, mentre le aree scoperte verranno unicamente percorse dai mezzi afferenti l'impianto; la presenza dei rifiuti non risulterà visivamente percepibile e l'attività di trattamento rifiuti in sè non potrà quindi comportare alcun impatto sulla componente visiva/paesaggistica in loco. Per quanto sopra, l'unico impatto paesaggistico è riconducibile alla presenza di strutture tipiche dell'edilizia industriale.

Nello specifico il progetto prevede anche la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica, la cui pratica comunale finalizzata al rilascio del Permesso di Costruire è attualmente in corso di istruttoria. Trattandosi di un intervento edilizio sotto vincolo di natura paesaggistica, si ritiene che le eventuali misure di mitigazione valutate positivamente dall'Autorità competente (che nel caso in esame è la *Soprintendenza*

archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza), con il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, siano sufficienti a conformare il progetto sotto il profilo paesaggistico, come peraltro valutato in altri progetti di installazioni analoghe approvati dalla Provincia di Vicenza.

Quest'assunzione trova pure conferma nelle "raccomandazioni" di cui al paragrafo 1.3.1 (*Vincolo paesaggistico*) dell'Elaborato D del P.R.G.R.U.S.: "*ferme restando le procedure di autorizzazione previste dalla vigente normativa per la realizzazione di impianti in zone soggette a vincolo paesaggistico, D.Lgs 42/2004, l'eventuale classificazione di porzioni di territorio, comprese all'interno di aree diverse da quelle citate al paragrafo precedente (aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 136 e 142 d.lgs. 42/2004), potrà avvenire sulla base del grado di tutela paesaggistica, storico-architettonica ed ecologica nonché delle azioni di impatto tipiche di ciascuna tipologia di opera*".

Si evidenzia inoltre come pure l'attuale impianto di *Compostella A. s.r.l.* sito in Via Lungo Brenta ricada all'interno del "vincolo paesaggistico – corsi d'acqua", come peraltro oltre il 50% della Z.A.I. di Cartigliano; il trasferimento dell'impianto nel sito di progetto non potrà che essere positivo dal punto di vista paesaggistico in quanto permetterà di mettere in opera tutte le misure di mitigazione condivise con la Soprintendenza competente, oltre che a ricollocare l'impianto in un ambito produttivo/industriale maggiormente idoneo.

Le misure di mitigazione previste e concertate con la Soprintendenza sono oggetto degli *allegati I.4, I.5 e I.6* ai quali si rimanda per i dovuti approfondimenti.

Piano di Assetto del Territorio

Con riferimento all'Elaborato 1 del P.A.T. si specifica che il sito di progetto non rientra all'interno di "*Ambiti per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica - "Parco del Medio Corso del Brenta (art. 16)", "Aree a pericolosità Idraulica F - Area Fluviale in riferimento al PAI (art. 15)", "Idrografia fasce di rispetto (art. 14)"*"; il perimetro di questi vincoli coincide in loco grossomodo con l'argine dell'area golenale del Fiume Brenta, esterno all'area dell'impianto prevista. Si propone un aggiornamento dell'*elaborato B5.4* di inquadramento rispetto al P.A.T. e al P.I. con evidenziato il perimetro del sito di progetto.

Nel caso delle "aree a pericolosità idraulica F" in riferimento al PAI, le N.T.A. del P.A.T. peraltro specificano all'art. 15 che trattasi dell'alveo del Fiume Brenta, mentre il restante territorio non presenta vincoli legati al rischio idraulico.

Per quanto riguarda gli "ambiti per l'istituzione dei Parchi regionali", l'art. 16 delle N.T.A. del P.A.T. rimanda sostanzialmente alle relative direttive e prescrizioni del P.T.R.C. vigente, già trattate.

Con riferimento all'Elaborato 2 del P.A.T., il sito di progetto si colloca a ridosso di "*Grave e zone umide del Brenta*", costituite dall'area golenale del Fiume Brenta, un'invariante ambientale per la quale l'art. 20 delle N.T.A. del P.A.T. prescrive il divieto di realizzazione di tutti quegli interventi che possano portare alla distruzione/alterazione del bene ambientale protetto, oltre che demandare al P.I. direttive specifiche tese a perseguire la massima tutela e la conservazione degli habitat naturali, nonché la loro corretta manutenzione. La realizzazione del progetto proposto

non potrà comportare alcuna alterazione all'interno dell'area protetta, in quanto il sito di progetto risulta esterno all'area stessa. Inoltre l'attività in progetto non determinerà alcuna emissione atmosferica o scarico idrico che possa interessare l'ambito delle zone umide del Brenta e risulta compatibile sotto il profilo delle emissioni acustiche, come evidenziato nel relativo elaborato tecnico di settore.

L'Elaborato 3 del P.A.T. evidenzia come il sito di progetto si collochi a ridosso di una "zona di tutela – corsi d'acqua", "zona di tutela - aree comprese fra gli argini maestri e il corso d'acqua" e "area non idonea ai fini edificatori", tutti vincoli riferiti all'area golenale del Fiume Brenta. Poiché il sito di progetto si colloca all'esterno di detti vincoli, per quanto prossimo, non si riscontrano elementi di incompatibilità tra il P.A.T. e il progetto proposto.

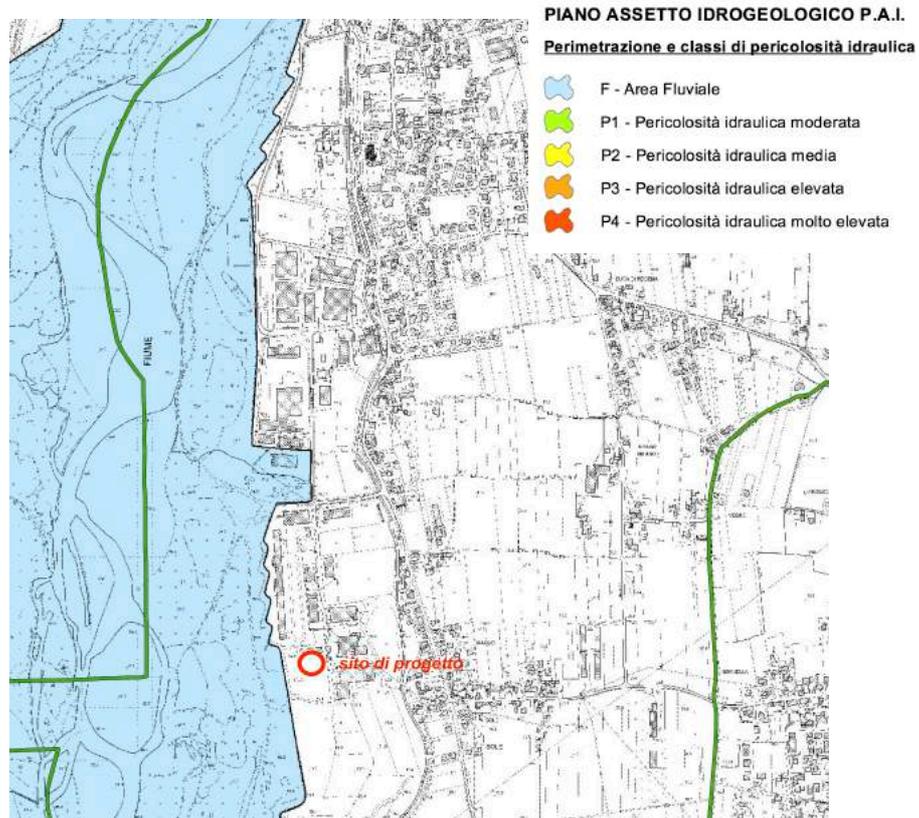
Il sito di progetto ricade in "*area idonea a condizione*" (ai fini edificatori); a questa categoria appartengono le aree prevalentemente localizzate in corrispondenza della Z.A.I. di Cartigliano, nella fascia compresa tra la scarpata morfologica e l'argine artificiale del Fiume Brenta, dove la profondità della falda freatica risulta compresa tra 5 e 10 metri dal piano campagna. Per queste aree le N.T.A. del P.A.T. vietano la realizzazione di vani abitabili o accessori con aperture di qualsiasi tipo poste a quota inferiore alla quota del tirante idrico massimo maggiorata di 20 cm. Nel progetto in discussione non è prevista la realizzazione di vani interrati mentre i manufatti interrati previsti per la raccolta e il trattamento della prima pioggia si pongono ad una quota abbondantemente superiore al livello di massima escursione della falda.

Il sito di progetto rientra pure in area di "*fascia di profondità*", intesa dal P.A.T. come una fascia di 100 metri che si estende dall'unghia esterna dell'argine principale del Fiume Brenta. Le N.T.A. del P.A.T. demandano al P.I. l'individuazione di specifiche norme finalizzate alla conservazione dell'ambiente, al mantenimento della vegetazione spontanea, al miglioramento della sicurezza idraulica, a dettare le caratteristiche per la nuova edificazione. Ad oggi tuttavia il P.I., nella sua versione più recente e vigente, non ha ancora recepito le suddette direttive del P.A.T. e non prevede alcuna particolare prescrizione per le aree ricadenti all'interno della "fascia di profondità" del Fiume Brenta.

Per quanto riguarda il rilascio del Permesso di Costruire da parte del Comune di Cartigliano, si ribadisce come l'intervento edilizio previsto sia già stato ricompreso all'interno della Variante n. 1 del P.I. comunale, peraltro accolto favorevolmente dal Comune stesso, in quanto risolutivo di problematiche acustiche e urbanistiche correlate alla vicinanza dell'attuale impianto di *Compostella A. s.r.l.* con aree residenziali. **Non risulta pertanto necessario richiedere alcuna nuova variante allo strumento urbanistico comunale.**

INTEGRAZIONE N. 2

Integrare il Quadro Programmatico con la trattazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), di cui si chiede la trattazione e la messa in relazione con la proposta progettuale.



Estratto del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino Brenta- Bacchiglione ("Carta della pericolosità idraulica") con evidenziato il sito di progetto.

Come evidenziato nell'estratto del PAI del bacino dei fiumi Brenta-Bacchiglione, il territorio comunale di Cartigliano non presenta particolari criticità dal punto di vista della pericolosità idraulica all'esterno dell'area fluviale dell'asta del Fiume Brenta, in linea con quanto riportato nell'Elaborato grafico n. 1 (*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*) del P.A.T..

Il PAI del bacino dei fiumi Brenta-Bacchiglione per il territorio comunale di Cartigliano non contempla criticità legate a pericolosità e rischio geologico e pericolosità da valanga.

2 INTEGRAZIONI AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

INTEGRAZIONE N. 3

Specificare le modalità gestionali previste in tema di certificazioni EoW 333/2011 e 715/2013, peraltro in scadenza a gennaio 2020, al fine del riconoscimento nel nuovo sito di produzione.

La ditta Compostella A. s.r.l. è dotata delle certificazioni di conformità ai regolamenti UE in materia di EoW nn. 333/2011 e 715/2013 per il proprio impianto di recupero attualmente sito in Via Lungo Brenta. A seguito dell'approvazione del progetto, preliminarmente all'avvio del nuovo impianto, la ditta provvederà a rinnovare le opportune certificazioni per il nuovo sito, ed in ogni caso entro la scadenza delle stesse. In *allegato I.1* si riportano gli attestati del Sistema della Gestione della Qualità corredati delle liste di riscontro della conformità ai summenzionati regolamenti.

3 INTEGRAZIONI AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

INTEGRAZIONE N. 4

Caratterizzazione dell'impatto acustico

Si ritiene che il documento di Valutazione Previsionale di Impatto Acustico debba essere integrato con:

- *la valutazione dell'analisi del traffico indotto, con indicazioni riferibili sui percorsi di collegamento alle strade principali usati dai mezzi di trasporto del materiale in ingresso e in uscita dal lotto e sulle emissioni di traffico indotto prodotte dall'attività sulle strade afferenti l'area in esame, allo scopo di valutare l'effettiva incidenza dei livelli incrementali prodotti dai mezzi dell'attività in funzione dell'effettiva classificazione secondo DPR n. 142/2004 delle infrastrutture stradali percorse dai mezzi aziendali e privati leggeri e pesanti, tali livelli, anche come sommatoria degli effetti del traffico esterno alla futura attività saranno confrontati con i limiti delle infrastrutture stradali percorse dai mezzi di trasporto di cui sopra; non è opportuna la scelta di tempi di misura brevi, non adeguati alla caratterizzazione dei livelli di rumore medi, con conseguenti possibili errori di stima dei livelli di emissione delle infrastrutture stradali e dei livelli relativi alla caratterizzazione del clima acustico ante operam;*

a seguito delle valutazioni effettuate con gli approfondimenti riguardanti la richiesta di integrazioni di cui sopra, se si riscontrassero criticità legate all'attuale traffico caratterizzante l'area di indagine con conseguenti alterazioni di tali livelli, dovute agli incrementi del traffico veicolare indotto dalla attività, si indica l'opportunità di valutare delle possibili alternative concordate anche con l'amministrazione comunale specifiche ai percorsi prevalenti di collegamento al lotto aziendale, anche come sistemi di mitigazione dei livelli sonori prodotti dal

traffico indotto, nei confronti dei ricettori impattati, a scopo di riportare nei limiti di norma (tabella 2 del DPR 142/2004) i suddetti valori di emissione sonora;

- *la verifica dei livelli di clima acustico e dei livelli di immissione ed emissione prodotti dalle attività e impianti della futura azienda in progetto per l'area inserita in classe I relativa al prossimo sedime del fiume Brenta; nel caso di eventuali riscontri di potenziali o manifeste criticità acustiche si predisponga dei sistemi di contenimento e di mitigazione delle emissioni di rumore impattanti, nei confronti dei ricettori e area sensibili più prossimi alle attività, mezzi e impianti di progetto;*
- *si verifichi con rilievo fonometrico, in periodo diurno, i livelli di rumore residuo scorporati dalle emissioni stradali e non, presso i ricettori indagati nella valutazione e presso l'area posta in classe I sita a ovest del lotto aziendale dell'attività futura indagata; nonché i valori LeqA e L95 orari più bassi (essendo in fascia di pertinenza stradale) riscontrati dal monitoraggio, che saranno usati per la verifica del livello differenziale presso i suddetti ricettori.*

Si presti attenzione alle adeguate tempistiche e posizioni di monitoraggio, considerando punti/ricettore di misura effettivamente esposti (anche non di carattere abitativo ma commerciale/terziario) alle vere emissioni di rumore prodotte dalla futura attività (monitoraggi effettuati in posizioni schermate da edifici e cortine architettoniche non si considerano opportuni per il confronto con i limiti normativi così come da richiesta normativa).

Si rimanda all'*Elaborato B2.bis (Integrazione documento previsionale dell'impatto acustico)* in allegato.

INTEGRAZIONE N. 5

Caratterizzazione dell'impatto da agenti fisici

In merito all'installazione del portale fisso per la sorveglianza radiometrica, si richiedono dettagli tecnici sulla strumentazione che sarà installata (sensibilità, ecc.) e sul suo posizionamento al fine di evidenziarne l'idoneità rispetto ai requisiti della norma tecnica di riferimento (UNI 10897:2016).

Il sistema individuato è un portale radiometrico BERTIN SAPHYMO RPM S-7 con matricola 1506229/13 che risulta conforme alla norma UNI-10897:2016 (scheda tecnica riportata in *allegato I.2*). Le piastre del portale sono installate a lato della stazione di pesa, come individuato nella tavola di layout del progetto.

INTEGRAZIONE N. 6

Caratterizzazione dell'impatto da agenti fisici

Con riguardo alla sorveglianza radiometrica dei rottami metallici che dovrà essere effettuata dalla ditta Compostella ai sensi del D.lgs. 230/95 modificato dal D.lgs. 100/2011, specifico, per il portale che si intende installare, dovrà essere previsto quanto segue:

- *il controllo radiometrico deve essere eseguito sia sul carico in ingresso che in uscita (per quanto riguarda i semilavorati metallici di provenienza extra-UE, il controllo va eseguito solo in ingresso);*
- *è necessario che sia conferito un incarico scritto ad un esperto qualificato di II o III grado dal parte della ditta per tutto il periodo di attività;*
- *l'esperto qualificato deve redigere una procedura che descriva la gestione e le modalità con cui vengono effettuati i controlli radiometrici in situazioni routinarie, nei casi in cui venga rilevata la presenza di una anomalia radiometrica (falso allarme) e nei casi in cui tale anomalia venga confermata;*
- *la procedura deve contenere quanto previsto nella norma UNI 10897/2016 oltre che dai decreti summenzionati.*

L'attuale impianto di recupero di *Compostella A. s.r.l.* è dotato di portale fisso per il controllo radiometrico dei carichi in ingresso ed uscita.

Per quanto riguarda l'impianto esistente, la ditta ha conferito incarico al dott. Stefano Colonnello, esperto qualificato ai sensi dell'art. 78 del D.Lgs. n. 230/95 ed iscritto agli elenchi nominativi con il grado II ed il n. 1146.

In *allegato I.3* si riporta la procedura scritta attualmente seguita nell'impianto di *Compostella* in Via Lungo Brenta, e redatta in conformità alla norma UNI 10897/2016.

A seguito dell'approvazione del progetto e preliminarmente all'avvio del nuovo impianto, la ditta rinnoverà l'incarico all'esperto qualificato che provvederà quindi ad aggiornare la procedura riferendola al nuovo sito.

INTEGRAZIONE N. 7

Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico

Presentare il piano di manutenzione delle opere a verde ed un foto inserimento (integrazione da coordinare con quanto indicato nel paragrafo "CARATTERIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI ED AGRONOMICHE").

In *allegato I.4* si riporta il piano di manutenzione del verde mentre negli *allegati I.5* e *I.6* si riportano una tavola grafica della barriera arborea condivisa con la Soprintendenza e un fotoinserimento dell'intervento con la barriera arborea prevista.

INTEGRAZIONI NN. 8 / 9

Caratterizzazione dell'impatto sulla viabilità

Definire i percorsi previsti dei mezzi (sia in ingresso che in uscita) in relazione alle provenienze stimate e alla viabilità ordinaria, valutando le eventuali interferenze in corrispondenza delle intersezioni tra Via delle Industrie e la viabilità principale costituita da Via Rive.

Prevedere un rilievo dei flussi lungo Via Rive della durata di almeno un giorno, al fine di individuare l'entità dei veicoli giornalieri transitanti, da relazionare ai flussi in ingresso/uscita dalla viabilità di lottizzazione.

Con riferimento alla *Relazione dello Studio Preliminare Ambientale (elaborato B1* della documentazione di *screening* presentata) il traffico indotto dall'attività nella configurazione di progetto è stato conservativamente stimato in un massimo di 64 passaggi/giorno, di cui il 25% risulta già ricompreso nei flussi di traffico in essere.

La viabilità di avvicinamento all'impianto di *Compostella A s.r.l.* risulta sostanzialmente la medesima per l'attuale impianto in Viale Lungo Brenta e per il sito di progetto in Via delle Industrie, e consiste in due percorsi alternativi (vedasi estratto cartografico riportato nella pagina seguente):

1. il primo percorso si snoda dalla S.P. 58 in Viale Lungo Brenta fino a Via delle Industrie;
2. il secondo percorso prevede il transito dei mezzi a sud-est lungo Via Rive fino all'intersezione con Via delle Industrie.

Entrambi i percorsi sono possibili per accedere alla Z.A.I. mentre per l'uscita può essere utilizzato solamente il primo percorso, in quanto l'accesso da Via delle Industrie a Via Rive è interdetto da divieto.



Ne consegue che l'incremento massimo del traffico dovuto all'esercizio dell'attività, stimabile in 48 passaggi di mezzi pesanti al giorno, viene ad essere così ripartito:

- **mezzi di conferimento (avvicinamento al sito):**
 - 12 passaggi di mezzi pesanti al giorno su Viale Lungo Brenta in direzione sud, quindi su Via delle Industrie fino al sito di progetto,
 - 12 passaggi di mezzi pesanti al giorno su Via Rive in direzione nord, quindi su Via delle Industrie fino al sito di progetto;
- **mezzi di allontanamento dal sito (di rifiuti e M.P.S./EoW):** 24 passaggi di mezzi pesanti al giorno su Via delle Industrie in direzione nord, quindi su Viale Lungo Brenta fino al raccordo con la S.P. 58.

In data 08/10/2019 è stato condotto un rilievo del traffico sui due percorsi in questione, i cui risultati sono riportati in *allegato I.7*.

Con riferimento a Via Rive, si evidenzia come i flussi di traffico in essere ascendano complessivamente a 5'219 passaggi di mezzi al giorno, di cui 273 mezzi pesanti. L'incremento massimo del traffico indotto dall'attività in progetto su questo percorso ascende a circa il 4% del flusso di traffico pesante totale. Si evidenzia tuttavia come tale incremento di traffico si riferisca esclusivamente al senso di marcia diretto verso nord. In tal senso si rileva come i flussi di traffico verso nord risultino inferiori di circa il 15% rispetto ai flussi diretti verso sud. Anche considerando il contributo addizionale massimo dovuto all'impianto in progetto (pari a 12 mezzi al giorno), il flusso di traffico insistente su Via Rive in direzione nord risulterebbe comunque leggermente inferiore al flusso di traffico in direzione opposta. Non riscontrandosi ad oggi alcuna criticità viaria sulla corsia di marcia di Via Rive diretta verso sud, parimenti non si ritiene che la configurazione di progetto possa determinare significative incidenze sul traffico insistente sulla corsia di marcia opposta, che risulterebbe ancora la meno trafficata delle due.

In corrispondenza dell'incrocio con Via delle Industrie, i veicoli conferitori diretti all'impianto svoltano a sinistra impegnando l'altra corsia. Anche in questo caso si ritiene che la manovra di svolta dei mezzi pesanti su Via delle Industrie non comporti particolari criticità stradali su Via Rive. Analizzando i flussi di traffico insistenti sulla corsia di Via Rive in direzione sud e rapportandoli al periodo più trafficato (ore 7.00 - 20.00) si calcola un passaggio di veicoli pari a circa 3 mezzi al minuto; l'intervallo tra un passaggio e l'altro appare ampiamente sufficiente a permettere ai mezzi pesanti provenienti da sud di svoltare a ovest verso Via delle Industrie senza determinare particolari criticità sul traffico in sito.

Con riferimento a Viale Lungo Brenta, si evidenzia come i flussi di traffico in essere ascendano complessivamente a 4'050 passaggi di mezzi al giorno, di cui 265 mezzi pesanti. L'incremento massimo del traffico indotto dall'attività in progetto su questo percorso ascende a circa il 13% del flusso di traffico pesante totale. Trattandosi della principale via di accesso alla Z.A.I. di Cartigliano dalla S.P. 58, Viale Lungo Brenta appare sufficientemente dimensionato per sopportare flussi di traffico molto maggiori rispetto a quanto rilevato dalle misurazioni. Su questo percorso non si rilevano nemmeno particolari criticità in merito alle manovre di accesso e uscita dalla Z.A.I. da parte dei mezzi pesanti, in quanto Viale Lungo Brenta è raccordato alla S.P. 58 con una rotatoria e Via delle Industrie è dotata di piazzali e rotatorie utili alle manovre di svolta o inversione di marcia dei veicoli pesanti che vi transitano.

INTEGRAZIONE N. 10

Caratterizzazione dell'impatto risorse naturali e agronomiche

Presentazione di un elaborato planimetrico che specifichi la struttura della sistemazione stessa ("raccordata e aumentata fino a 5 m sul lato ovest a confine con l'area golenale"), anche ad integrazione della planimetria A2.2; che riporti le specie utilizzate e le distanze di impianto, l'utilizzo di pacciamatura, l'eventuale irrigazione, tempi e modalità di messa dimora. Inoltre manca un computo metrico estimativo delle opere previste che precisi i costi dell'intervento, comprensivi degli oneri della manutenzione da prevedere almeno per i primi tre anni dall'impianto.

Il progetto del verde è riportato negli elaborati ***allegati I.4, I.5 e I.6.***

Il computo metrico estimativo delle opere verdi previste è argomento dell'elaborato ***allegato I.8.***